

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Cartoleria GIUSEPPE IVALDI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### Agli elettori del Collegio d'Acqui

Se è buon principio di Governo che gli uomini politici discendano di quando in quando dal potere, perchè non abbiano nell'ambiente speciale in cui essi vivono a dimenticare i veri bisogni del popolo, questo non vale per il nostro illustre rappresentante, per

#### Maggiorino Ferraris

Nato dal popolo, Egli, che non ne ha dimenticati gli usi e le abitudini cordiali e famigliari, non ne ha dimenticato neppure le aspirazioni e le tendenze. E di questo ne ha date splendide prove nel Parlamento come Deputato e al Governo come Ministro, dove, colla sua ampia dottrina e la sua eloquenza affascinante, ha sempre strenuamente difesi gli interessi della classe operaia lavoratrice.

A Lui dunque la riconferma del mandato, dacché siamo certi che la bandiera ch' Egli ha spiegata un giorno come segnacolo di battaglia sarà sempre tenuta dritta gloriosamente cogli stessi intendimenti, colla stessa coscienza e colla stessa onestà.

Accorriamo dunque unanimi a deporre nell'urna quel voto che dirà al nostro illustre rappresentante quanti sono i vincoli di affetto che ci legano a Lui. Egli dalla nostra unanimità sarà rincorato a dedicare ogni sforzo della sua alta mente al bene comune della Nazione e del Collegio.

#### Coerenza politica e fedeltà elettorale

Siamo stati tratti a scrivere queste poche idee dallo spettacolo veramente sconcertante delle lotte elettorali che si combattono in ta-

luno dei Collegi della Provincia a base di pettegolezzi, di piccinerie e di scandali.

Non confondiamo — Distinguiamo nettamente le due idee che fra di loro non hanno nesso alcuno. Non impiccioliamo la questione e non restringiamo la nostra libertà di giudizio e la nostra libertà di voto.

L'elettore che fu un giorno chiamato a esprimere liberamente l'opinione sua e deporre nella scheda un voto che riassume le proprie idee ed il proprio pensiero, con animo sereno, dopo maturo esame, avrà scritto un nome che a parer suo rappresenta queste sue idee e questo suo pensiero.

Ma con questa pubblica manifestazione delle proprie opinioni politiche, egli non si è vincolato ad un uomo, egli al più si è vincolato ad un partito ed è solamente indissolubilmente stretto ad un principio.

Se l'uomo che egli ha creduto eccellente avrà dato prova di pochezza di mente o di mancanza di rettitudine e di dubbia coerenza, se il partito, mutabile come gli uomini che lo compongono, ha dato prova non dubbia di una mutabilità opportunistica e di una elasticità che alla sua coscienza possa parere soverchia, allora l'elettore riprendendo tutta la sua libertà getta i suoi vincoli, si libera dell'uomo e magari anche del partito e torna a chiedere alla sua mente un nome od un partito che meglio rappresenti il principio pel cui trionfo egli vuol lottare, e si afferma sopra un nome nuovo od un nuovo partito.

La fedeltà elettorale, il feticismo che in molti punti si manifesta crescente e che minaccia di ren-

dere ereditaria in una persona, in una famiglia od in una chiesa, suola la carica della rappresentanza politica, è un segno evidente della rapida degenerazione delle nostre istituzioni rappresentative e dell'ingegnoso arrabattarsi di mediocrità che cercano di intendersi nei Collegi non coi veri meriti personali ma colle minacce di scomunica dei dissenzienti in nome della fedeltà violata o di falsi voltafaccia politici.

Noi abbiamo fede nelle istituzioni che ci reggono, e speriamo nel buon senso del nostro popolo monferrino che fu tra i primi in Italia ad avere libere istituzioni ed a godere dei benefici della libertà. A queste libertà tragga egli l'ispirazione e la coscienza serena nel giorno in cui sarà chiamato ad esercitare il più grande dei diritti ed il più imperioso dei doveri e senza nessun vincolo esprima liberamente il suo pensiero.

### AGLI ELETTORI DEL COLLEGIO DI NIZZA

Noi c'interessiamo vivamente delle elezioni del Collegio di Nizza Monf., dove contiamo, anche nelle file avversarie, tanti amici carissimi, per due ragioni: perchè i Mandamenti di Nizza e di Mombaruzzo sono, come già scrivemmo, parte vitale del nostro Circondario: perchè **Gustavo Gavotti**, che gli avversari dicono genovese per allontanarlo dal suo Collegio, è nostro conterraneo, è nostro amico, è nostro compagno, e gode nel nostro paese — che è paese di galantuomini e dove gli uomini si giudicano, non alla stregua

delle ricchezze che possiedono, ma delle qualità morali e intellettuali — fama di uomo **onesto, operoso e intelligente**.

Questo sappiano gli avversari di lui; noi difendiamo e sosteniamo non il milionario, ma il figlio delle nostre valli, che non ha smentito, nella operosissima esistenza che gli ha dato la ricompensa di un lavoro continuo e faticoso, la tradizionale **onestà monferrina**, della quale andiamo tutti così giustamente orgogliosi, e quello squisito sentimento di rettitudine negli affari ch'egli aveva ereditato dal padre suo.

X

**Gustavo Gavotti** fu anche nostro compagno un tempo e ne ricordiamo la diligente assiduità, la svegliatezza dell'ingegno, l'amore infinito allo studio.

La fortuna gli sorrise oggi, ma se più avara gli fosse stata dei suoi favori, egli avrebbe con la lena antica e con la tenacia dei suoi giovani anni conquistato nell'arringo forense una posizione onorevole e lucrosa.

Egli ha lasciato la toga per gli affari, ed oggi è in posizione tale che facilmente gli è consentito di dedicarsi, con magnificente liberalità, all'altrui benessere, svolgendo tutto un programma di beneficenza e di generosità.

Se le condizioni di fortuna fossero l'unico titolo con cui **Gustavo Gavotti** venisse a presentarsi agli elettori, e se di esse, seguendo un sistema ch'è l'obbriodelle nostre istituzioni rappresentative, egli profitasse per tentare la coscienza degli elettori, noi certo non avremmo fatto il nome suo sul nostro giornale; giornale modesto, ma altiero di avere propugnato sempre